

“Insignare”

Lucilla Porro

Nel latino volgare “insignare” significa “imprimere un segno”. Mi sono chiesta “cosa” nella propria vita o “chi” imprima un segno tale da indurre a imparare. Gli insegnamenti fondamentali li impartiscono il padre e la madre al bambino nei primi anni di vita. Essi hanno imparato ciò che vogliono insegnare ai figli soprattutto dai loro genitori e così diranno di fare le stesse cose dette a loro o, reattivamente, a comportarsi in maniera diversa. Nell’uno o nell’altro caso essi saranno ancora legati al passato e quindi impartiranno insegnamenti venati di nevrosi o comunque non centrati sul figlio. Al bambino insegneranno spesso come avere le cose che loro non hanno avuto o che con grande sacrificio hanno ottenuto, ma non insegneranno ad essere sè stesso. Perché loro non lo sono mai stati. Cosicché tutti eccetto i figli di genitori veramente illuminati, abbiamo imparato cose poco utili, non adatte a noi, nelle quali viviamo con sofferenza. In tanti esseri umani si instaura una sete di vero insegnamento che li accompagna tutta la vita.

Quando poi il ragazzo diventa adolescente, i suoi modelli cambiano, egli comincia a trovarli nella società, sotto forma di coetanei o di adulti significativi. Questa grande possibilità di apprendimento è delicatissima e vale la pena di risegnalare il grande ruolo, mai abbastanza valutato, degli insegnanti scolastici. E da grande, da adulto, l’Essere Umano da dove trae i suoi insegnamenti? Indubbiamente esistono guide spirituali a cui tante persone si rivolgono. Indubbiamente ci sono libri molto significativi che fanno pensare e scoprire cose di cui si aveva solo una vaga percezione dentro di noi. Ma io credo che sia dalla propria vita quotidiana che normalmente noi possiamo trarre i nostri insegnamenti, dai rapporti con gli altri, se gli altri sono considerati come potenzialità, come possibilità di allargamento della nostra coscienza. Generalmente invece, mi pare di riscontrare che si cercano gli altri per poter predominare, per cercare di far prevalere il proprio sapere o per essere amati e capiti. E’ difficile incontrare qualcuno che, profondamente, chieda a te di “essere” comodo o scomodo

In vulgar Latin “insignare” means to “imprint a sign”. I wonder “what” or “who” imprints such a sign in our lives as to induce us to learn. The fundamental teachings are given to children by their mothers and fathers. They learnt what they want to teach to their children mostly by their parents, consequently they will either tell them to do the same things they were told or, in contrast, to behave differently.

In both cases they will still be linked to the past, therefore they will administer lessons tinged with neuroses or not focused on the child. Children will often be taught how to get things they didn’t have, or that they have achieved with great sacrifice, yet parents will not teach them to be themselves. Because parents have never been themselves. Thus, all children except for those born from truly enlightened parents learnt hardly useful things, unsuitable for them with which they live by suffering. Many human beings are longing for real life lessons throughout their lives.

When the child becomes an adolescent, his role models change and he starts finding them in the society, as friends or significant adults. This great learning possibility is extremely delicate, and the great value, oftentimes underestimated, of school teachings is to be pinpointed here.

And, where does the Human Being draw his lessons from as an adult? There are undoubtedly spiritual guides that many people use to follow. Undoubtedly there are very meaningful books that make one consider and discover things one only had a vague perception of.

Yet, I believe it is from the very daily life that we can normally draw our lessons, from the relationships with the others, if the others are considered as potentials, as a possibility to broaden our awareness. Typically, instead, it seems that people look for the others in order to subdue them, to try and impose their knowledge and to be beloved and understood. It’s hard to find someone who, from the deep of his heart,

Andrea Bonaiuto

“La glorificazione della Sapienza” - particolare, XIV secolo

che sia, per avere le poche perle di saggezza che hai acquisito. Per potere recepire insegnamenti, secondo me, è indispensabile assumere un atteggiamento socratico; cioè iniziare con il desiderio di “conoscere se stesso”, che è già un umile riconoscimento della propria ignoranza, che porta alla ricerca interiore che di tale riconoscimento è il mezzo. In quanto poi da “chi” trarre insegnamento, il filosofo interpellava le persone più diverse, a cominciare da quelle più umili e studiava il maggior numero possibile di casi singoli. Il risultato per lui era deludente: coloro che credono di sapere non ne sanno più di lui che non sa ma sa di non sapere. Il metodo della maieutica, cioè la sua concezione di portare gli altri dall'oblio alla consapevolezza, dimostra una sincera fede nell'altrui capacità a generare il vero che è dentro di noi. In essa anch'io ho una grande fiducia tanto che l'insegnamento, nella mia esperienza personale, l'ho tratto spesso da persone che non volevano certo insegnarmi e che anzi sembravano dipendere da me. Dai miei figli per esempio, anche quando erano ancora piccoli, appena adolescenti. Mi ricordo che comprai a mio figlio minore un bel giubbotto piuttosto costoso, ed ecco dopo qualche giorno lui mi si presenta con una giacchetta jeans sdrucita con le toppe. Al contrario il mio grande si faceva comprare solo delle buffe felpe usate nei mercatini e poi un



asks you to ‘be’, comfortable or uncomfortable as it might be, to have the few pearls of wisdom you have acquired. In order to understand teachings, I believe a Socratic attitude is necessary: i.e. starting with the wish to “know yourself”, which is in itself a humble acknowledgment of your ignorance, which takes you to the inner research that is the mean of said acknowledgment.

As to ‘whom’ to draw your teachings from, the Philosopher called upon extremely different people, starting from the humblest, and he studied the highest possible number of individual cases. The result was disappointing for him: those who think they know are not more knowledgeable than those who do not know, but are aware they don’t know. The method of maieutics, i.e. his concept of leading the others from forgetfulness to awareness, evidences sincere faith in other people’s capacity to generate the truth that is inside themselves.

I trust it a lot too, so much as I often received lessons in my personal experience from people who certainly did not want to teach me, and who rather seemed to depend on me.

From my children, for instance, even when they were very young, or adolescents. I remember I bought to my youngest boy a nice and rather expensive jacket, and then, after a few days, he arrived wearing a worn and patched jeans jacket.

On the contrary, my eldest son only wanted me to buy

giorno si e l'altro pure, sfoggiava dei bellissimi golf pregiati. Alle mie domande, anche un poco preoccupate mi dicevano che c'era la moda degli scambi. Non mi piaceva per niente. Poi andai ad un congresso di Psicosintesi sulla comunicazione e il conduttore invitò chiunque volesse a portare aneddoti significativi anche sui figli. Improvvisamente capii quello che facevano i ragazzi. Prima di tutto, nello scambiarsi i vestiti, mi insegnavano ad avere il coraggio di lasciare il conosciuto, il distacco dalle proprietà per provare il nuovo. Ma soprattutto comunicavano tra loro, mettendosi letteralmente nei panni degli altri... amicizia, eguaglianza e solidarietà. Lo raccontai al microfono e fui accolta, a sorpresa, con molti applausi. Un altro insegnamento mi venne da una ragazza di Capoverde che mi aiutava in casa. Ebbe un brutto incidente che la costrinse a letto. Io allora vidi quello che i conoscenti e la famiglia facevano per lei. Assistenza continua, sacrificio totale con naturalezza ed allegria, dedizione affettuosa. Confrontai quel comportamento con le nostre nuove abitudini sociali. I vecchi all'ospizio, i malati all'ospedale, la visitina breve e poco impegnativa. In quale direzione va la società moderna! Non c'è da recuperare da persone che vengono considerate socialmente più arretrate, patrimoni di umanità, di calore, di solidarietà? Ma i più grossi insegnamenti li ho avuti dai miei pazienti, che consciamente o non, mi dimostrano di credere che l'Essere Umano può cambiare, che cercano di uscire dalla propria gabbia fatta di esperienze sbagliate ed apprendimenti distorti. Che non dicono, come tante persone che mi circondano, "io sono fatto così" quasi con orgoglio. Ricordo spesso, ed è solo un esempio tra tutti, e mi è di insegnamento, una giovane paziente che è venuta per diversi anni sacrificando il suo poco tempo libero ed i suoi pochi soldi sudati sul lavoro, per imparare a crescere, per non essere vittima della paura, per diventare più libera e più simile al suo Modello Ideale. Non aveva altra ambizione che essere la vera donna che poi è diventata. ■

funny sweatshirts from the second-hand markets, but then he only wore beautiful and costly sweaters. When I put rather concerned questions, they answered there was this swapping fashion. I didn't like it at all.

Then I attended a Psychosynthesis conference on communication and the chair invited to volunteer and share stories, also about children. Suddenly I realized what the children were doing. First and foremost, when swapping clothes, they were teaching me to be brave enough and leave the known, the detachment from your belongings, to try the new. But, in particular, they were communicating among themselves, putting themselves, literally, in other people's shoes...friendship, equality and solidarity. I told that on the microphone and, surprisingly, there was a ripple of applause.

Another lesson I learnt from a Capoverdian girl, who helped me out with the household chores. She had a bad accident and was bedridden for a while. Then I saw what her friends and family were doing for her. Continuous care, total sacrificed, spontaneously and happily, with tender dedication. I did compare that behaviour with our new social habits: elderly people in elderly homes, sick people in hospitals, the quick and non-committed visits. What a direction is our society heading to? Isn't there something to learn from people we consider socially more backward, who have a wealth of humanity, warmth, solidarity?

But the greatest lessons belong to my patients who, either consciously or unconsciously, prove they believe that Human beings can change, they are trying to get out of their cage made of wrong experiences and wrong lessons. People who do not say, almost proudly, as many around me, "this is just how I am". I often think - and that's just one lesson among the others - of a young patient who came for years, sacrificing her little free time and her little and hardly earned money to learn to grow, not to be a victim of her fears, to become free and more likely her Ideal Model. She had no ambition other than becoming the true woman she then actually became. ore likely her Ideal Model. to whom came for years, sacrificing her little free time . ■